

Giocando col colore...

1) L'Albero dei colori

Tra i doni della natura l'Albero è sicuramente uno dei più significativi e simbolici.

Questo percorso invita a dipingere a "mani nude" il proprio Albero personale e a scoprire la storia segreta nascosta in esso.

La figura dell'albero è un archetipo carico di significati. E' legato alla ciclicità della vita e delle stagioni dal momento che alle nostre latitudini gli alberi perdono le foglie, affrontano un periodo di morte apparente, per poi rinascere. La verticalità del fusto inoltre connette radici e chioma e diventa metafora del rapporto tra materia e spirito, immanente e trascendente, inconscio e conscio. Il tronco con i suoi anelli è luogo simbolico della memoria. L'albero, inoltre non è solo, ma partecipa alla dimensione collettiva della vita del bosco.

Ci proponiamo, in sostanza, di attivare l'immaginario per stimolare la rappresentazione di sé e per valorizzare, attraverso l'ascolto e la condivisione delle storie di ognuno, il senso di appartenenza al gruppo.

Il laboratorio è adatto a tutti, dai 5 anni in su.

E' stato sperimentato in vari ambiti: bambini delle Scuole materne (Milano e Casalpusterlengo), classi elementari (presso la Biblioteca dei Ragazzi di Piacenza) e adulti (presso la Scuola Superiore di Arti Applicate del Castello Sforzesco di Milano e durante il convegno CEM 2001 a Viterbo).

Cosa occorre:

- Acquarelli in tubetto** (rosso, giallo e blu primari. Per 20 persone ne occorrono in genere 3 tubetti ogni colore)
- 3 **piattini** (o ciotoline) per partecipante
- 3 **pennelli** per partecipante

-1 **foglio di carta da acquarello in cotone** per partecipante (ad esempio F5 50% cotone della Fabriano) delle dimensioni 35 x 50 cm. (o in alternativa 30 x 40 cm.).

-**Carta per asciugarsi** le mani.

Io se fossi seme

Proveremo, per cominciare a calarci nei panni del seme-albero, seguendo le indicazioni del conduttore. Si tratta infatti di una piccola attività guidata. Ci si dispone in cerchio distanziati 50 cm l'uno dall'altro.

“Proviamo a metterci nei panni del seme... rannicchiati per terra, cercando di occupare meno spazio possibile. A occhi chiusi, perché il seme sta sotto terra... immobili....”

“ Si avvicina l'inverno e fa sempre più freddo ma il seme nel suo guscio sta protetto al sicuro...”

“ Giunge la primavera. L'aria si fa più tiepida. L'acqua della pioggia risveglia il seme, che curioso vuole vedere com'è il mondo fuori...”

“TLIK! Spunta la prima radice!”

“TLIK! Spunta la seconda radice! (sempre rannicchiati, ci mettiamo prima sopra un piede e poi anche sull'altro)

“CHE CALDO CHE FA! DOVE SARA' IL SOLE?”

“PLINK! Spunta la prima foglia che cresce, cresce e si apre. ECCO IL SOLE!

PLINK! Spunta la seconda foglia!” (allunghiamo le braccia e apriamo le mani simulando la crescita del germoglio e della foglia).

“SENTITE IL SOLE? CHE FORZA! VIEN VOGLIA DI CRESCERE!” (Ci alziamo lentamente sulle gambe e apriamo le braccia).

“SIAMO DIVENTATI ALBERI! SIAMO UN BOSCO! NEL BOSCO ABITANO MOLTI ANIMALI: SCOIATTOLI...GHIRI... UCCELLINI...”(giochiamo a imitare il verso dell'animale).

“SENTITE IL VENTO TRA I RAMI? CHE RUMORE FA IL VENTO TRA I RAMI?” (Giochiamo a ripetere il suono del vento).

“GUARDATE LE NUVOLE! EHI! SONO SCURE! IL VENTO SI FA PIU’ FORTE (Agitiamo un po’ le braccia). *SEMPRE PIU’ FORTE!* (Agitiamo le braccia con piu’ vigore). *MENO MALE CHE ABBIAMO LE RADICI SALDE NELLA TERRA E NESSUNO PUO’ STRAPPARCI DA QUA!”*

“ORA PIOVE!” (Tamburelliamo con le dita sul petto imitando il suono della pioggia).

“LA TEMPESTA STA PASSANDO... TORNA IL SERENO! SENTITE GLI UCCELLINI COME SONO FELICI?” (Cinguettiamo).

“LA GIORNATA E’ GIUNTA AL TERMINE. VIENE LA NOTTE. ANCHE GLI ALBERI VANNO A DORMIRE. COME DORMONO GLI ALBERI? FANNO COSI’ FORSE?”

“(Abbassiamo le braccia sui compagni di fianco a noi come in un abbraccio collettivo).

Dopo questo riscaldamento possiamo entrare nel cuore dell’attività. Come rappresentare il nostro *albero personale*?

La preparazione

Chiederemo aiuto ai colori e alle mani. Saranno loro a guidarci. Faremo uso di tre colori soltanto: rosso, giallo e blu, i tre colori primari che mescolandosi direttamente sulla carta daranno origine a nuovi colori.

Ogni partecipante preparerà tre piattini (o ciotoline) ognuna con un colore diverso. Una “nocciola” di colore in ogni piattino verrà diluita con un po’ di acqua (un quarto di bicchiere è sufficiente) e mescolata con un pennello. Sul bordo del piattino metteremo un’altra “nocciola” di colore, senza però diluirla, in modo che ciascun colore sia disponibile sia nella forma diluita, in mezzo al piatto, sia nella forma concentrata, sul bordo.

Ritiriamo tutti i pennelli. Useremo gli acquarelli sul foglio umido. Anche la carta va preparata. Bagniamo leggermente con la spugna la carta da un lato. Facciamo quindi aderire il lato bagnato sul banco, in modo che risulti verticale. Bagniamo, poi, sempre leggermente anche la parte asciutta.

Una volta “battezzati” i fogli, possiamo cominciare. L’attività inizialmente è guidata. La fase conclusiva invece sarà libera e personale.

Due premesse fondamentali per iniziare il nostro gioco:

-I nostri pennelli saranno... le mani. Quando stenderemo il colore con le mani facciamo attenzione perché la carta umida è delicata: possiamo usare il palmo della mano o il dorso o la punta delle dita, sempre però come fosse una carezza.

-Usiamo solo tre colori. Per ottenere gli altri mescoleremo questi tre in varie combinazioni, direttamente sul foglio. -Nei piattini i colori devono rimanere puri.

L’Albero dipinto

“Partiamo dal colore del SOLE, il GIALLO. Immergiamo le mani nel piattino, prendendo contatto col colore. La luce del sole scende dall’alto verso il basso. Così anche il nostro colore dall’alto del foglio verso il basso. Ognuno a modo suo, chi lasciando strisce, chi puntini, chi riempiendo tutti gli spazi.

In basso la luce del Sole incontrerà la TERRA. La terra è MARRONE. Per ottenere questo colore mescoleremo al giallo il rosso e il blu direttamente sul foglio. La TERRA è il luogo del buio dove vive il seme. Dov’è nascosto il nostro seme?” (chiediamo a ciascuno di individuare il punto nella striscia marrone di terra dove pensa sia nascosto il seme).

“Il seme è addormentato. In attesa del risveglio. Il calore del sole lo risveglierà. Ecco che nasce!” (Dal punto dov’è localizzato il seme, con un dito, spostiamo verso l’alto il colore cominciando così a dipingere l’albero che cresce).

“ Il nostro piccolo albero cresce, cresce. Spuntano i rami, le foglie, i frutti...”

A questo punto, ognuno è invitato, liberamente, a creare l'albero come meglio preferisce.

E' una fase importante. Abbiamo accompagnato il bambino, per gioco, fino alla soglia del suo mondo interiore. Se vogliamo che questo si manifesti dobbiamo lasciarlo esprimere senza interferenze, senza imporre modelli. Dobbiamo solo fornirgli gli strumenti adeguati:

“Potete usare ora se volete, anche il colore concentrato che avete sul piattino per dare più forza al vostro segno.”

Solo quando il bambino riterrà l'albero concluso suggeriremo un'ulteriore evoluzione del gioco:

“Chi abita il tuo albero? Prova ad osservare bene tra i rami... Forse puoi scorgere qualcuno!”

In genere l'acquarello che asciuga sulla carta crea macchie, sbuffi, nuvolette. Con un po' di immaginazione si possono intravedere code, becchi, ciuffi, ali. Una volta individuata una traccia possiamo dipingere l'intero animale.

“Quale storia ci racconterà?”

Man mano che i bambini finiscono, i dipinti vengono messi ad asciugare in fila, per terra: sta nascendo il nostro **“bosco”**.

Dopo una buona merenda, ci si ritrova tutti davanti al bosco, per ascoltare le storie che ognuno vorrà raccontare. Una volta asciutti, i fogli potranno poi essere raccolti in un libro.

In un'attività del genere è importante una buona **organizzazione** in modo che ogni bambino disponga di uno spazio adeguato. Sul suo tavolo deve poter disporre un foglio (35 x 50 cm.) e tre piattini di colore. La preparazione del colore nei piattini crea l'attesa per quello che succederà: dopo che il conduttore ha mostrato quanto colore e quanta acqua servono in ciascun piattino, è buona cosa che ciascuno per proprio conto si attrezzi e sperimenti. Anche la semplice magia dell'acquarello che tinge l'acqua attiva la curiosità!

2)I Colori dell'Incontro

Sulla stessa traccia dell'Albero dei colori, nasce questo secondo percorso.

La natura del colore è soprattutto emozione e come tale può diventare stimolo per riattivare la nostra energia creativa. L'incontro tra due colori ne genera un terzo, nuovo. Altro. Il colore diventa così metafora della relazione tra le persone. L'incontro e la relazione, vissuti in modo empatico, nascondono questo "potere magico" : possono trasformarci.

Cosa occorre:

- Acquarelli in tubetto** (sarebbe opportuno disporre di una varietà sufficiente di colori...o almeno di quelli base dalla cui combinazione ottenere gli altri)
- 1 piattino** (o ciotolina) per ciascuno
- 1 pennello** per ciascuno
- 1 foglio di carta da acquarello** in cotone (ad esempio F5 50% o 100% cotone della Fabriano) ogni 2 partecipanti delle dimensioni 35 x 50 cm.
- Carta per asciugarsi** le mani.

In questo caso ci dividiamo in coppie. Ciascuno sceglie un colore e lo prepara nel suo piattino diluendolo, con l'ausilio del pennello, in un po' di acqua. La scelta è libera. Nel caso di 2 colori uguali ci si può differenziare usando tonalità calde o fredde. Lavoriamo su un foglio precedentemente inumidito, uno di fronte all'altro. Il foglio in mezzo. Useremo le mani per stendere il colore. Da qualche parte sul foglio i due colori si incontreranno originandone un terzo. Sono i colori stessi asciugandosi e combinandosi a suggerirci, senza un progetto preordinato, immagini e forme: a noi sta farle emergere con l'aiuto, questa volta, del pennello e di una "nocciola" di colore concentrato che avremo disposto sul bordo del nostro piattino. Le immagini nate sulla carta potranno suggerirci una storia... Questa storia sarà il dono che ciascuno farà al proprio compagno.

3)La Storia dei colori

Vogliamo partire in questo caso, da una narrazione centroamericana, un mito sulla nascita del mondo, per proporre un percorso di educazione interculturale.

Il percorso prevede attività all'aperto di raccolta dei doni della natura(foglie, fiori, sassi...), la composizione di un "mandala" intorno al quale raccontare il mito e la colorazione collettiva di un grande cerchio di carta con i suggestivi colori a colla d'amido.

L'idea è quella di riscoprire gli antichi legami con la Natura in una dimensione di rispetto, valorizzando le differenze di ognuno alla ricerca di una possibile convivialità.

Il laboratorio si rivolge a bambini dai cinque anni in su. E' particolarmente indicato per la fascia elementare

L' esperienza è stata realizzata in vari ambiti: Scuola Materna di Cene (BG), Scuola Elementare di Turate (MI), Scuola Media Rinascita di Milano (presso la fattoria didattica I Campi – Vernasca-PC) e come corso per formatori al Convegno CEM 2003 da Viterbo

Cosa occorre

- ***La storia*** da raccontare: *La Historia de los colores* del Subcomandante Marcos (la si può trovare come Edizioni Minimum fax o all'interno della raccolta "Racconti per una solitudine insonne" -Piccola biblioteca Oscar Mondadori)

Spazi adeguati:

- una stanza** libera da sedie e banchi, dove potersi mettersi in cerchio.
- **Un giardino, un parco o un bosco** a portata di “piedi”, dove sia possibile raccogliere foglie, fiori, sassi, ecc....
- cartoncino nero** (70x100cm) dove disporre l’Arcobaleno della natura
- Amido da bagno** (lo si può trovare nei supermercati)
- una pentola, un mestolo, un fornello da cucina** (per preparare la colla d’amido)
- un pennello** per partecipante
- Tempere** (almeno i 5 colori citati nella storia: rosso, verde, marrone, giallo e blu) o in alternativa acquarelli in tubetto
- ciotoline**: una per partecipante
- cartoncino bianco bristol** (da cui ricavare il rotondo di carta del “mondo”: con 6 fogli 70x100cm, uniti assieme, si ottiene un diametro di circa 2m, adatto per 12 bambini)
- scotch di carta**

Ti dono un colore

Per rompere il ghiaccio un piccolo *gioco di conoscenza*, una sorta di rito di iniziazione. Serve una confezione di colori a dita. Ci si dispone in cerchio e si mettono i barattolini dei colori nel mezzo. Aperti. Il primo che parte sceglie un colore tra quelli a disposizione e lo dona a una persona del gruppo . Lo dona lasciandogli un puntino, più puntini o una piccola traccia di colore sul viso.

“Come ti chiami?...Dove vuoi che ti dipinga?...Sul naso? Sulle guance?...Sulla fronte?”

Il bambino dipinto a sua volta ripeterà il “rito” con un altro bambino a sua scelta, tra quelli non ancora dipinti. Fino a che tutti avranno la loro traccia di colore.

L’Arcobaleno della natura

Così colorati siamo pronti per cominciare.

“Vogliamo raccontarvi una storia. Per farlo, però , abbiamo bisogno che ci portiate i Doni della Natura!”

Dividiamo i bambini in 5 gruppi: I *rossi*, i *gialli*, i *verdi*, i *marroni* e i *blu*. Sono i cinque colori citati nella storia. Ciascun gruppo avrà il compito di andare in cerca di fiori, sassi, rami, foglie del colore prescelto. Possiamo esplorare il territorio che ci circonda. I gruppi si muovono in silenzio. Per ogni cosa sottratta alla natura occorre però lasciare qualcosa in cambio: una carezza, un fischio, una danza, un urlo, un canto, un gesto simbolico... in modo che sia rispettata la reciprocità.

E' sempre la circolarità a guidarci nella composizione del *Mandala* che segue. Un po' come si fa nell'Ikebana (l'arte della composizione dei fiori), i doni della natura vengono ricomposti su un cartoncino nero, disponendo i colori in successione armonica come in un arcobaleno a formare un cerchio.

“La Historia de los colores”

Intorno a questo cerchio, come a un fuoco, viene raccontata la storia. Il mito narra infatti di un'epoca antica dove il mondo conosceva soltanto il bianco e il nero e di come gli Dei cercarono e trovarono i primi cinque colori del mondo: il rosso, il marrone, il verde, l'azzurro e il giallo e come questi si unirono e si amarono, al buio, creando nuovi colori che furono usati dagli Dei per colorare tutta la terra. Può essere interessante accompagnare la narrazione con dei suoni, cercando assonanze adeguate per ogni colore.

Terminata la narrazione, l'arcobaleno può tornare a scomporsi: appendiamo a fili che scendono dal soffitto i rami, le foglie, i sassi, i fiori. Lo spazio intorno a noi cambia aspetto: ci prepariamo a colorare il mondo come fecero gli dei della storia.

Faremo uso di ***colori alla colla d'amido*** (una parte di amido di riso e sette di acqua. Si porta ad ebollizione. Si spegne e si lascia raffreddare, miscelando in seguito il colore. La colla d'amido va preparata almeno una o due ore prima dell'inizio delle attività in modo che sia tiepida e cremosa quando si utilizza).

Ciascuno riceve una ciotola dove verrà miscelata con un pennello un po' di tempera o di acquarello in tubetto, del colore del gruppo di partenza. Un colore solo per ciascuno. Non useremo i pennelli per stendere il colore ma le mani. Può essere

utile prima di iniziare, una volta che tutti sono pronti, mostrare su un foglio di prova l'uso e la versatilità di questa colla colorata, dall'aspetto cremoso, che può essere stesa con il palmo della mano o con il dorso, mentre le unghie possono lasciare segni e disegni.

Per terra abbiamo fissato al pavimento, con dello scotch, un cerchio di carta bianca: rappresenta il mondo che andiamo a colorare. (...e' importante che la carta abbia una certa consistenza per resistere alle sollecitazioni della colla una volta asciugata. E' consigliabile usare cartoncino tipo bristol)

Ci disponiamo in tondo, davanti al foglio di carta bianco, ognuno con la sua ciotola. Proviamo a stendere con le mani il colore gelatinoso, a partire dal centro: *le dita scivolano sulla carta, lasciano segni, si incrociano. I colori intersecandosi si mescolano senza soluzione di continuità ricomponendo l'unità in combinazioni inaspettate.*

Terminata l'attività e pulite mani, ciotole e pennelli, è buona abitudine ritrovarsi con calma intorno al nostro "mondo colorato" per condividere l'esperienza.

Interessanti sono le dinamiche relazionali tra i partecipanti. Il modo di occupare lo spazio a disposizione e di interagire con i compagni, la gestualità, la disponibilità o la chiusura a mescolare i colori.

"Com'è andata?". "vi è piaciuto stendere il colore?". "In che cosa vi siete trovati in difficoltà?". "Che ne facciamo ora del nostro mondo?".

4) *La mia casa*

Si tratta di un rielaborazione di un gioco proposto da Rosemarie Portmann

Offre l'opportunità di mettere in luce le dinamiche interne ad un gruppo. E' un ottimo strumento di verifica finale.

In questo caso ci dividiamo in gruppetti di 3 – 4 persone, ciascuna con una matita o un pennarello di colore diverso. Si disegna su un foglio di carta da pacco bianca diviso in quattro riquadri. Nel primo spazio in alto a sinistra ognuno è chiamato a disegnare la propria casa e a recintarla. Nel secondo riquadro in alto a destra siamo invitati a disegnare la nostra casa come se

l'intero spazio fosse nostro: siamo in competizione, dobbiamo conquistare il nostro posto al sole e imporre la "nostra" casa. Nel terzo spazio in basso a sinistra siamo invece chiamati a disegnare una casa comune: in questo caso occorre stabilire dei turni e ciascuno proseguirà il disegno iniziato dal compagno.

Nel quarto spazio in basso a destra disegneremo infine la nostra casa comune senza stabilire però dei turni, ma lavorando in contemporanea.

La casa parla di noi: come immaginiamo la nostra casa? Chi la abita?

In quale riquadro ci siamo sentiti più a nostro agio? Quale casa è riuscita meglio?

La casa è una metafora delle strategie che mettiamo in atto quando condividiamo un progetto con qualcuno. Ci troviamo più a nostro agio all'interno di strategie competitive o collaborative? Privilegiamo i ruoli o l'empatia? Sono strategie condivise da tutti? Quali, nella nostra esperienza, si dimostrano più funzionali? In quali circostanze?